

Adunanza del 28 novembre 1912

Sono presenti: il Presidente Stingher, il Vice-Presidente Magalini, i Consiglieri Anselmi, Beneduce, Clovici, Guora, Pirelli, Rommini e Verardo e il Direttore Generale Cacci

Il Direttore Generale, ricordata la deliberazione sospensiva presa dal Consiglio nella precedente tornata, riferisce di avere esaminato molto attentamente le lettere che regolano i rapporti contrattuali fra la Società Anonima ed il suo rappresentante per l'Italia, comm. Basvi. La natura di questi rapporti è quella di un contratto di mandato, retribuito molto largamente perché oltre le provvigioni di incasso e di acquisto è assicurato al Basvi un assegno fisso di L. 40 mila annue, rinnovabile tacitamente di anno in anno, e con la assegnazione di una pensione vitalizia di diecimila lire per il caso di cessazione del mandato o per malattia del Basvi o per accordi con la compagnia. È dunque un mandato revocabile, e, a mio avviso, poiché la Società, per effetto dello scioglimento 4 aprile 1912 ha cessato di operare in Italia, non meno la ragione della rappresentanza; ed in questo fatto egli ritiene della sussistenza la giusta causa che, a sensi dell'articolo 366 del Codice di Commercio, toglie l'adito al risarcimento.

dir



cimento di danni in caso di revocazione del mandato.

Egli non crede, però, che l'Istituto della troppo precaria
pari delle conseguenze a cui potrebbe condurre la ven-
tualità di una causa che il Basvi potesse promuovere.

Ad ogni modo, ripete di avere fiducia che non sarà diffi-
cile addivenire con lui ad accordi amichevoli, con l'of-
ferta della amministrazione degli immobili di proprie-
tà dello Istituto. Dall'altra parte, siccome l'art. 7 della
convenzione, nel testo di cui fu data lettura nella pre-
cedente tornata del Consiglio, è sembrata a qualche
Consigliere troppo poco determinata, egli ne propo-
ne un altro, che è del tenore seguente:

« Con la cessazione dell'esercizio delle assicura-
zioni vita in Italia da parte dell'Ancora, determi-
nata dal regime inaugurato nel Regno con la leg-
ge 4 aprile 1912, n. 305, vien meno la causa del man-
dato conferito dall'Ancora al Sig. Achille Basvi qua-
le rappresentante generale per l'Italia. E l'Istituto Na-
zionale, in nome della Società cedente, e in virtù dell'inter-
venuta cessione, notificherà al Basvi che col 31 dicem-
bre 1912 avranno termine i rapporti regolati dalle let-
tere di mandato 15 agosto 1904, 5 maggio 1908 e 17
gennaio 1910.

« Tuttavia l'Istituto Nazionale si impegna di
mantenere nella propria amministrazione il Sig. Basvi

si a egue condizioni da stabilirsi in armonia con i pre-
 . più ordinamenti; discaricando l'Ancora da qualsiasi ob-
 . bligo e responsabilita verso il Rasvi che possa derivare
 . dalla cessazione del mandato di rappresentante generale»

Il Presidente osserva che, in ogni ipotesi, le funzioni
 del Rasvi dovrebbero limitarsi all'ammontare della
 pensione annua di dieci mila lire; sicche si dovrebbe val-
 lutare il rischio a cui l'Istituto andrebbe incontro, cercan-
 do il valore attuale di questa pensione nei riguardi
 del Rasvi.

Il Consigliere Rezzolini osserva che con l'articolo
 4 l'Istituto assume l'obbligo di discaricare l'Ancora
 da ogni responsabilita verso il Rasvi derivante dal-
 la cessazione del mandato, ed esprime il dubbio che,
 di fronte ad una espressione di cosi larga portata, nel
 caso di una contestazione il rischio dello Istituto possa
 non limitarsi alla semplice assegnazione della pensione
 vitalizia, o del corrispondente capitale attinente. La
 cessazione del mandato, secondo il contratto fra l'Ancora
 ed il Rasvi, darebbe luogo a quella assegnazione sol-
 tanto nelle due ipotesi che essa derivasse da malattia
 del Rasvi o da accordi fra lui e la compagnia, nessun
 na delle quali si verifica nel caso presente. Se la
 cessazione della industria da parte dell'Ancora, e
 quindi la revocazione del mandato di rappresentante

Def



fosse conseguenza necessaria del fatto della legge, nella specie si dovrebbe indubbiamente ravvisare la giusta causa che muove l'art. 366 del Codice da diritto a risarcimento, e che qualche giudice ha riconosciuto nel fatto della cessazione del commercio da parte del mandante. Ma qui la cessazione dell'esercizio della industria deriva da un fatto volontario, qual è il contratto di cessione del portafoglio, liberamente stipulato dall'ancora con l'Istituto, non solo senza la decisione del Banco, ma anzi contro la sua espressa volontà. Egli teme quindi che una contestazione in materia di risarcimento di danni potrebbe essere meno semplice di quanto non sembri.

Il Presidente, pur apprezzando i dubbi del Consigliere Rossetini, osserva che il fatto della cessione è volontario solo in apparenza, ma in realtà è una conseguenza della legge, e però opina che nella ipotesi di una contestazione giudiziaria, il rischio dell'Istituto non dovrebbe andare oltre il gravame della assegnazione della pensione.

Il Vice-Presidente Magalini esprime il parere che nel caso di cui si tratta si viderà la giusta causa di revoca del mandato.

Il Consigliere Anselmi, osserva che nella qualificazione della causa di revocazione del mandato non si po-

telle prescindere dalle apparenze delle particolari condizioni nelle quali, dopo la legge del 4 aprile 1912, viene a trovarsi l'Ancona nei suoi rapporti col Baschi. Essa ha col suo rappresentante tali vincoli contrattuali, che la somma delle prerogative e dei compensi ai quali egli ha diritto soverchierebbe il beneficio estraibile dalla continuazione della industria per un decennio, sotto l'impero delle condizioni restrittive della legge e del regolamento. E sono appunto queste circostanze che, nella specie, dovrebbero essere valutate per giudicare se ricorra la giusta causa di revocazione a mente del Codice di commercio.

di

Il Consigliere Piretti ritiene pericoloso subordinare la assunzione del portafoglio dell'Ancona alla condizione che l'Istituto debba rispondere di tutte le pretese del Baschi. Poiché la cessione fa valere alla compagnia il credito degli utili sui quali il Baschi potrebbe accampare diritto di partecipazione ai sensi del suo contratto, egli preferirebbe che l'Ancona definisse direttamente i suoi impegni con lui, liberando l'Istituto dai pericoli di una eventuale lite. D'altra parte, poiché questo contratto di cessione deve essere stipulato in forma pubblica, egli si preoccupa anche delle pretese che potrebbero avanzare altri Direttori di compagnie, più sacrificati del Baschi, quando conoscessero l'impegno che verso di lui l'Istituto assume, non solo di



impiegare nella Amministrazione, ma anche di addossar-
si il carico eventuale di ogni altra sua domanda di compensi.

Il Consigliere Clerici, pur non condividendo il
dubbio del collega Rosmini e ritenendo certo che nel
caso presente si riscontri la giusta causa di revoca del
mandato, e di parere che sarebbe conveniente esaurire
le trattative per un componimento col Baschi, prima
di stipulare la cessione.

Il Direttore Generale Vici ed il Consigliere
Beneduci ripetono le considerazioni già esposte nella
Adunata precedente circa la convenienza di non in-
dugiare più oltre la stipulazione della cessione.

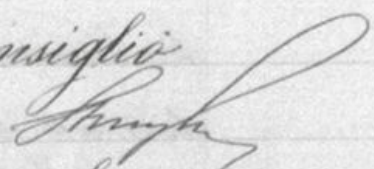
A richiesta del Consigliere Venente, si stabi-
lisce che il Baschi, qualora si addivenga al compo-
nimento stabilito dal Direttore Generale, debba ri-
lasciare una esplicita dichiarazione di rinuncia ad
ogni ulteriore pretesa.

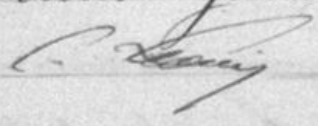
Approvato quindi dal Consiglio il testo dell'ar-
ticolo 4 della convenzione proposta dal Direttore Generale,
il Presidente, considerata la impressione che esso po-
trebbe fare, trattandosi di un contratto pubblico, propone
che si facciano pratiche coi rappresentanti della Società
per ottenere che le clausole contenute in detto articolo
che i negoziatori hanno dichiarato come conditio sine
qua non della cessione onde trattarsi non siano

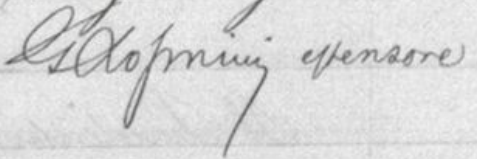
comprese nella convenzione, e che gli impegni derivan-
 ti da esso siano assunti dallo Istituto Nazionale con
 la forma di uno scambio di lettere fra la Società e lo
 Istituto medesimo: Dovrebbe l'ancora farne richiesta
 allo Istituto, il quale risponderebbe con una lettera di
 adesione.

Dopo breve discussione, la proposta del Presi-
 dente è approvata a voti unanimi; ed in questo inter-
 valle il Consiglio, astenendosi dalla votazione il Vice-Presidente
 Magalotti ed i Consiglieri Beneduce ed Anacleto per
 la loro qualita di negoziatori, ratifica a voti unanimi
 la convenzione per la cessione allo Istituto Nazionale
 del portafoglio Italiano della Società «Ancora» ed au-
 torizza la regolare stipulazione del contratto definitivo.

Dopo di che, il Presidente dichiara sciolta l'adu-
 nanza.

Il Presidente del Consiglio


Il Direttore Generale


Il Consigliere Segretario
 espensore

